

DONATO BRAMANTE  
«LUCE & INVENTOR DE LA  
BUONA & VERA ARCHITETTURA»

a cura di  
Francesco P. Di Teodoro  
Jens Niebaum

CAMPISANO EDITORE

# QUADERNI DELLA BIBLIOTHECA HERTZIANA

## 6

a cura di  
Tanja Michalsky  
Tristan Weddigen

Responsabile della redazione  
Marieke von Bernstorff

Cura redazionale del volume  
Maddalena Libertini  
Mirjam Neusius



**BIBLIOTHECA  
HERTZIANA**  
MAX-PLANCK-INSTITUT FÜR KUNSTGESCHICHTE

in copertina

Maerten van Heemskerck, *Veduta da nord del transetto dell'antica basilica di San Pietro e dell'area della cupola con il nuovo Tegurio* (dettaglio), carta, inchiostro, penna, inchiostro acquerellato, 20 × 27,7 cm.  
Stoccolma, Nationalmuseum, Collezione Anckarvård, n. 637 (Foto Nationalmuseum, Cecilia Heisser)

Nessuna parte di questo libro  
può essere riprodotta o trasmessa  
in qualsiasi forma o con qualsiasi  
mezzo elettronico, meccanico  
o altro senza l'autorizzazione  
scritta dei proprietari dei diritti  
e dell'editore.

L'Editore è a disposizione  
degli aventi diritto per quanto  
riguarda le fonti iconografiche  
e letterarie non individuate.

Progetto grafico di Gianni Trozzi

© copyright 2021 by  
Campisano Editore Srl  
00155 Roma, viale Battista Bardanzellu, 53  
Tel +39 06 4066614  
campisanoeditore@tiscali.it  
www.campisanoeditore.it  
ISBN 978-88-85795-76-1

# INDICE

- pag. 7 INTRODUZIONE  
Francesco P. Di Teodoro, Jens Niebaum
- 11 BRAMANTE E L'ASPIRAZIONE ALLA MANIERA UNIVERSALE  
Francesco Paolo Fiore
- BRAMANTE DA MILANO A ROMA
- 35 ALLA RICERCA DELL'*HARMONIA* AL TEMPO DI BRAMANTE:  
RIFLESSIONI SULLO SVILUPPO DI UN CONCETTO ESTETICO  
Emanuela Vai
- 53 UN MAUSOLEO PER FRANCESCO SFORZA? STORIA E MITO  
Maria Beltramini
- 63 BRAMANTE A ROMA: LA QUARTA DIMENSIONE DELLO SPAZIO  
ARCHITETTONICO  
Federico Bellini
- 89 «UNA FONTANA MOLTO ABBO(N)DANTE DI ACQUE»:  
SULLA FUNZIONE DELLA «SCALA A LUMACA» BRAMANTESCA  
Marco Di Salvo
- 119 «FU INVENTIONE DI BRAMANTE»: IL TEMPIETTO NEL PRIMO  
CHIOSTRO DEL MONASTERO DI SAN PIETRO IN MONTORIO  
Flavia Cantatore
- BRAMANTE E IL DISEGNO ARCHITETTONICO
- 145 BEOBACHTUNGEN ZU BRAMANTES ENTWURFSMETHODIK UND  
-SYSTEMATIK: FREIHAND-, QUADRATRASTER- UND REINZEICHNUNGEN  
Hans Hubert

- 175 LE PIETRE DI BRAMANTE. DETERMINAZIONI TECNICO-LINGUISTICHE  
LEONARDESCHESCHE IN FOGLI DI PROGETTO PER SAN PIETRO  
Piera Giovanna Tordella
- 195 METODOLOGIE SCIENTIFICHE NON INVASIVE APPLICATE ALLO STUDIO  
DI DISEGNI BRAMANTESCHI DEL GABINETTO DISEGNI E STAMPE  
DEGLI UFFIZI: RISULTATI E PROSPETTIVE  
Maurizio Boni, Mario A. Lazzari, Curzio Merlo, Vanina Miguel (†)

## LA BASILICA DI SAN PIETRO

- 209 I PRIMI PROGETTI PER LA RICOSTRUZIONE DELLA BASILICA  
DI SAN PIETRO: DUE PROPOSTE IDEALI FRA ORIENTE E OCCIDENTE  
Hubertus Günther
- 239 BRAMANTES TEGURIO IN ST. PETER: ARCHITEKTUR UND ZEIT  
Jens Niebaum
- 257 »IT IS PERHAPS THE MOST IMPRACTICAL PROJECT FOR AN ACTUAL  
BUILDING TO HAVE SURVIVED FROM THE RENAISSANCE«.  
ÜBERLEGUNGEN ZU DER VON BRAMANTE FÜR NEU-ST.-PETER  
GEPLANTEN STATISCHEN STRUKTUR  
Wolfgang Jung
- 293 SULLA QUESTIONE DEI PENNACCHI PER LA CUPOLA DI SAN PIETRO  
Francesco P. Di Teodoro
- 315 GUARDARE, VEDERE, CAPIRE. RILIEVO METRICO  
E RAPPRESENTAZIONE COME VERIFICA DELLA GEOMETRIA  
DELLA CUPOLA DI SAN PIETRO  
Fulvio Rinaudo, Ursula Zich, Ugo Comollo

## RIFLESSI BRAMANTESCHI

- 327 PALLADIO E BRAMANTE  
Donata Battilotti
- 347 LA FORTUNA CARAVAGGESCA DELL'INCISIONE PREVEDARI  
Filippo Camerota

# INTRODUZIONE

Francesco P. Di Teodoro, Jens Niebaum

*In memoria di Christof Thoenes*

Nel quarto libro (*Regole generali di architettura*) del suo trattato pubblicato nel 1537, Sebastiano Serlio celebra Donato Bramante dicendolo: «luce & inventor de la buona & vera Architettura». Questa 'laudatio' ha dato il titolo al convegno con cui la Bibliotheca Hertziana – Istituto Max Planck per la storia dell'arte, in collaborazione con il Politecnico di Torino, l'Accademia Raffaello-Urbino e l'Accademia di San Luca, ha inteso celebrare il cinquecentenario della morte del grande architetto nel 2014.

Il motivo che spinge Serlio a scrivere questo elogio è quello, divenuto classico, del 'risveglio' dell'architettura dopo un presunto plurisecolare periodo di oblio. Bramante, si legge nel terzo libro sulle antichità (1540), fu «huomo di tanto ingegno ne l'architettura, che con lo aiuto & autorità che gli dette il sopra detto Pontefice [Giulio II, N.d.A.]; si puo dire ch'ei suscitasse la buona Architettura, che da gli antiqui fino a quel tempo era stata sepulta». Quella di Serlio era opinione corrente già nel primo ventennio del Cinquecento, tanto che lo stesso Raffaello nella *Lettera a Leone X* (Monaco di Baviera, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. It. 37b, VIII, 1) scriveva: «Che avegna che a' dì nostri l'architectura sia molto svegliata et ridutta assai proxima alla maniera delli antichi, come si vede per molte belle opere di Bramante».

Non è oggetto di questa breve introduzione riassumere la storiografia bramantesca, d'altra parte il Centro Palladio di Vicenza ha organizzato l'8 novembre 2014 un convegno specifico su «Bramante e la storiografia dal Cinquecento al Novecento».

È noto come dalla nascita della disciplina della storia dell'arte e dell'architettura in poi, con studiosi quali Jacob Burckhardt e Heinrich von Geymüller, il ruolo chiave di Bramante nella storia dell'architettura europea sia diventato un *topos* mai messo in discussione. Nomi come quelli di Dagobert Frey, Costantino Baroni, Franz Graf Wolff Metternich, Otto H. Förster, Arnaldo Bruschi, Christoph L. Frommel, Christof Thoenes o Richard Schofield hanno contribuito notevolmente alla visione odierna del profilo artistico e intellettuale dell'asdrubaldino. In particolare nella seconda metà del Novecento sono

emerge alcune tendenze nella ricerca bramantesca: un'intensificazione di studi specialistici sulla genesi progettuale di singoli edifici, corrispondenti al paradigma della 'Sachforschung'; una demarcazione sempre più netta tra il Bramante milanese e quello romano (in un certo qual modo rispecchiata anche da questo volume miscelaneo e dagli atti dei convegni del 2014); un interesse specifico per i problemi 'sistematici' della ricezione dell'antico e il contributo di Bramante all'invenzione del concetto rinascimentale degli 'ordini architettonici'; un'attenzione nei confronti della materialità del disegno (carta, strumenti, inchiostri, pietre ecc.) e il crescente profilarsi del complesso sanpiettrino come un ambito di ricerca autonomo – «eine Art Geheimwissenschaft» («una sorta di scienza segreta»), secondo le parole di Christof Thoenes, uno dei protagonisti degli studi su Bramante e su San Pietro in particolare.

Sullo sfondo di questo contesto, qui appena abbozzato, il cinquecentenario del 2014 ha quindi offerto l'occasione di riprendere filoni di ricerca collaudati e di considerare nuovi indirizzi.

Alcuni degli interventi riuniti in questo volume sono stati presentati in occasione del convegno (e rimodulati in conseguenza delle discussioni che hanno seguito ciascuna relazione), altri sono stati aggiunti successivamente così da comporre una visione a tutto tondo del 'Bramante romano', rendendo questa raccolta un'opera miscelaneo-monografica.

Il volume si apre con l'intervento di Francesco Paolo Fiore che ripercorre l'evoluzione degli studi su Bramante evidenziandone le tappe alla luce della carriera dell'architetto marchigiano. Il saggio di Fiore ripropone anche il quesito, cruciale nella monografia di Arnaldo Bruschi (1969), e cioè se Bramante avesse davvero aspirato a una 'maniera universale' tale da diventare un modello per gli architetti suoi contemporanei e degli anni a venire.

Un primo insieme tematico di scritti, raggruppati sotto il titolo di «Bramante da Milano a Roma», pertiene a Emanuela Vai, Maria Beltramini, Federico Bellini, Marco Di Salvo e Flavia Cantatore. Questa sezione dà conto del passaggio del grande architetto dalla Lombardia sforzesca alla Roma di Alessandro VI e dei primi anni di pontificato di Giulio II, discutendo di alcuni progetti quali la «lumacha» del Belvedere vaticano, del Tempietto di San Pietro in Montorio, nonché di aspetti più particolari che si iscrivono in un ripensamento complessivo della propria poetica architettonica da parte dello stesso Bramante.

Un secondo insieme di contributi si raccoglie attorno al tema comune di «Bramante e il disegno architettonico». Hans W. Hubert, Piera Giovanna Tordella, Maurizio Boni, Mario A. Lazzari, Curzio Merlo e Vanina Miguel (†) pongono l'accento sui disegni autografi bramanteschi considerandoli quali testimonianze preziose di metodi progettuali in continuo, dinamico mutamento ma, soprattutto, come oggetti in sé conclusi, indagati nella loro essenza materica. È questo secondo approccio che, grazie a indagini non invasive

raffinate, ha dato risultati interessanti e inediti per una migliore e più intensa comprensione del Bramante disegnatore. Il gruppo più robusto degli interventi si sviluppa all'ombra de «La Basilica di San Pietro». Gli studi di Hubertus Günther, Jens Niebaum, Wolfgang Jung, Francesco Paolo Di Teodoro, Fulvio Rinaudo, Ursula Zich e Ugo Comollo confermano, per un verso, il ruolo classico rivestito dalla basilica petriana quale oggetto maggiore d'interesse tra le opere di Bramante, per l'altro correggono la «bad reputation» di Bramante costruttore introdotto nel dibattito sull'asdrubaldino da James S. Ackerman in occasione del grande convegno del 1970. E questo grazie a nuovi rilievi strumentali appositamente eseguiti e al ripensamento e all'interpretazione di fonti grafiche e testuali pur note da tempo. Nel complesso questi contributi si inseriscono a pieno titolo nel solco del crescente interesse per le tecniche costruttive (*construction history*).

Un'ultima sezione, «Riflessi bramanteschi», mira a indagare i processi di ricezione dell'architettura di Bramante e nell'orbita di Donato. Se ne sono occupati per l'occasione Donata Battilotti, che riprende e aggiorna il tema degli 'sguardi' che Andrea Palladio rivolse all'architettura di Bramante, e Filippo Camerota, che si concentra sui riflessi in Caravaggio della cosiddetta 'Stampa Prevedari', capolavoro grafico del Bramante milanese.

Dall'insieme degli interventi emerge indubbiamente un'inedita valutazione critica della personalità artistica dell'asdrubaldino, unita all'apertura di nuove piste da battere per indagini future. Queste, se sistematiche quanto mirate, potrebbero concorrere a capire ancor meglio il ruolo di Bramante nella formazione di un lessico architettonico (morfologia e sintassi) non solamente italiano, ma europeo, dalla prima età moderna in poi, confermando il suo tratto di «luce & inventor de la buona & vera Architettura».

Infine, rimane l'obbligo piacevole dei ringraziamenti. In primo luogo, la nostra profonda riconoscenza va alla Bibliotheca Hertziana – Istituto Max Planck per la storia dell'arte, alle sue due ex direttrici, Sybille Ebert-Schifferer ed Elisabeth Kieven, che hanno sposato la nostra iniziativa aiutandoci in maniera decisa a portarla a termine, così come ai loro successori, Tanja Michalsky e Tristan Weddigen, che hanno reso possibile la pubblicazione del volume nella collana dei Quaderni della Bibliotheca Hertziana. Includiamo in questi ringraziamenti Elisabetta Pastore, Anna Paulinyi e Ornella Rodengo per l'aiuto fondamentale, sempre costruttivo e accorto, che ci hanno prestato nelle fasi organizzative e, soprattutto, teniamo a ringraziare Marieke von Bernstorff e Mirjam Neusius per l'ottima cura di questo libro e il supporto nelle fasi della sua produzione.

I nostri ringraziamenti vanno ancora all'Accademia Raffaello-Urbino nonché al suo ex presidente Giorgio Cerboni Baiardi per l'appoggio fattivo in occasione del convegno del 2014 sul grande figlio del Ducato, che così forte-

mente ha segnato, con la sua impronta, il tessuto architettonico romano e, tramite esso, quello europeo. E siamo grati per l'appoggio e il co-finanziamento della pubblicazione al Politecnico di Torino, in specie al Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST). Siamo, infine, riconoscenti all'Accademia di San Luca, al suo presidente, Paolo Portoghesi, e al suo segretario generale, Francesco Moschini, per aver messo a nostra disposizione la splendida sala della sua sede, degna del tema trattato. Ringraziamo, infine, Emanuela Vai per il lavoro di revisione editoriale dei testi.

Christof Thoenes è stato un appassionato sostenitore della nostra iniziativa sin dall'inizio, offrendoci il suo fondamentale aiuto e i suoi preziosi consigli. Purtroppo non gli è stato possibile, per motivi di salute, partecipare al convegno nell'ottobre 2014 e successivamente non ha più potuto contribuire al volume né vederne l'uscita. Crediamo di interpretare i sentimenti di tutti coloro che hanno dato il loro apporto se «animo et mente», come avrebbe detto Alberti, dedichiamo questo libro alla sua memoria.

Torino/Firenze e Münster, ottobre 2020